

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA

(www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

“Speciale” News di lunedì 1° febbraio 2010 (Anno II, numero 6)

NOTA DELLA REDAZIONE

E' nostro dovere pubblicare questo “Speciale” News, il secondo dall'inizio del 2010 per informare i nostri lettori-visitatori sulle deprecabili azioni dell'antistato ai danni dei calabresi e di tutto il Paese. Attraverso questo speciale vogliamo esprimere la nostra solidarietà al collega Michele Albanese de «Il Quotidiano della Calabria», il quale, a fine gennaio, ha ricevuto una lettera con minacce di morte. Ancora una volta la libertà di stampa, quindi la stessa democrazia, viene messa in pericolo, mentre lo Stato vara un piano di interventi per ripristinare il suo controllo, quindi la legalità, nella regione. Basti pensare alle decisioni assunte dal Consiglio dei ministri tenutosi a Reggio Calabria la scorsa settimana. Nel condannare il vile gesto intimidatorio rivolto al collega, facciamo nostre le parole

del presidente della Regione, Agazio Loiero, il quale, nel commentare quanto è accaduto, ricorda: «Troppi i giornalisti intimiditi in Calabria, troppi i tentativi di condizionare la nostra stampa che rappresenta un bene da tutelare, sempre e ad ogni costo. La Calabria soffre per la presenza della criminalità organizzata che vorrebbe imbavagliare anche la libertà di informazione. La mia solidarietà va a Michele Albanese - conclude Loiero - che conosco come cronista attento e rispettoso delle persone e della realtà che racconta e mi auguro che gli inquirenti facciano luce sull'episodio, anche per ridare serenità a tutti quei giornalisti calabresi che quotidianamente sono impegnati in difesa della democrazia e della convivenza civile». La Red. /

IN CALABRIA LO STATO C'E' E VARA UN “PIANO” PER SCONFIGGERE L'ANTISTATO

Ripristinare il controllo dello Stato su tutto il territorio, come «premessa indispensabile per la riuscita degli interventi sull'economia e sulle infrastrutture che abbiamo già predisposto e in parte avviato, dal completamento della Salerno-Reggio Calabria entro il 20 dicembre 2013 al Ponte sullo Stretto, dal potenziamento ferroviario al Piano casa». E' questo il contenuto del messaggio ai calabresi fatto lo scorso 28 gennaio dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi dalle pagine della «Gazzetta del Sud» nel giorno del Consiglio dei ministri (Cdm) convocato a Reggio Calabria per l'approvazione del piano contro le mafie. Berlusconi ha ribadito che «siamo impegnati in una lotta del bene contro il male» e l'istituzione a Reggio Calabria dell'Agenzia per la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata «fa parte del piano contro la 'ndrangheta, la

mafia, la camorra e la criminalità pugliese e ci permetterà di combattere le mafie con i loro stessi beni».

Quest'Agenzia (varata con un decreto approvato dal Cdm di Reggio Calabria) avrà sede proprio nella città dello Stretto e sarà insediata entro 15 giorni. Ad assicurarla è stato il ministro dell'Interno Roberto Maroni nella conferenza stampa al termine del Cdm dello scorso 28 gennaio.

Il Governo, con la sua riunione a Reggio, «dice anche in Calabria che lo Stato c'è – ha detto il presidente Berlusconi – e fa lo Stato nel modo più efficace per il contrasto alla criminalità organizzata». Mai prima di ora, ha ricordato il premier, «sono stati raggiunti risultati così incisivi negli arresti dei latitanti più pericolosi, nei sequestri e nelle confische di beni della 'ndrangheta, nello scioglimento dei comuni per infiltrazioni mafiose».

(Fonte: ASCA)

PROPONIAMO ALCUNI COMMENTI POLITICI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI REGGIO CALABRIA NEL RISPETTO DELLA PAR CONDICIO ELETTORALE

PER IL PDL IL GOVERNO DIMOSTRA ATTENZIONE VERSO LA CALABRIA

«Esprimo vivo compiacimento al presidente del Consiglio dei Ministri ed al Governo tutto per l'attenzione che, con la riunione a Reggio Calabria, viene rivolta alla Calabria tutta ed, in particolare, per la volontà espressa nel voler debellare la criminalità organizzata». Lo ha dichiarato Angela Napoli, deputata del Pdl e componente della Commissione parlamentare antimafia.

«Per troppi anni la disattenzione e la sottovalutazione - dice Napoli - hanno consentito alla 'ndrangheta di impossessarsi del territorio, riuscendo a penetrare nelle

Istituzioni, nella Pubblica Amministrazione e nella già misera economia legale. Finalmente, gli interventi predisposti dal Governo, tra i quali l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati e la raccolta delle leggi contro la criminalità, saranno di grande aiuto per debellare il male che attanaglia la Calabria. Mi auguro che i Calabresi onesti sappiano cogliere l'aiuto che ci viene dato dal Governo e possano unirsi alle Istituzioni tutte per aiutare il vero riscatto di questa Regione».

SECONDO I GIOVANI DELL'IDV E' STATA «UN'ALTRA PASSERELLA»

«Altra settimana di parate a Reggio Calabria. All'improvviso nei palazzi romani si rendono conto che, in uno dei territori più difficili e più egemonizzati del peso delle organizzazioni criminali, esiste niente di meno che la 'ndrangheta! Siamo stupiti ed esterrefatti da tale scoperta che disconoscevamo totalmente da queste parti. Fortunatamente adesso gli onorevoli ministri, scesi dalla capitale ci hanno aperto gli occhi e ci fanno vedere una realtà assolutamente sconosciuta». Lo si legge in una nota, diffusa lo scorso 28 gennaio dai Giovani Idv di Reggio Calabria.

«Meglio metterla sull'ironia - continua la nota - anche se ad ammirare le passerelle fin qui proposte non ci sarebbe che da piangere. Era necessaria la bomba alla Procura Generale o i fatti di Rosarno per far scattare tutto questo? Per far arrivare magistrati e agenti in uno dei territori più difficili era necessario che si passasse al tritolo? Ha una qualche valenza l'inutile spot del Consiglio dei ministri in città, quando da anni i magistrati denunciavano carenze

insopportabili di uomini e mezzi? Le decine di attività commerciali andate in fumo, il controllo capillare del territorio, il fatto che chiunque voglia aprire attività commerciali, o persino il semplice ambulante all'angolo della strada, deve chiedere il "permesso" sono circostanze note a tutti a Reggio Calabria, ma guarda caso solo adesso si prendono provvedimenti».

«Siamo stati da subito solidali con i magistrati reggini, che fra mille difficoltà e la scarsità di uomini e mezzi, hanno in questi anni assestato colpi durissimi alle 'ndrine - continua la nota - ma, non dimentichiamo che accanto a questi provvedimenti tardivi per contrastare una delle cause principali dell'arretratezza del nostro territorio, questo governo ha imposto o ha ancora in esame provvedimenti assolutamente scellerati come lo scudo fiscale, il processo breve, la vendita dei beni confiscati alla mafia, la stretta sulla intercettazioni che sembrano dei veri e propri regali posti su un piatto d'argento alla criminalità».

MENTRE PER IL CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE, CALLIPO, IL CONSIGLIO DEI MINISTRI A REGGIO «E' STATO UN FATTO IMPORTANTE»

«Aver svolto una seduta del Consiglio dei ministri a Reggio Calabria, in questa atmosfera pesante, è stato un segnale importante. Diranno i magistrati e le forze dell'ordine che sono in prima linea contro la mafia se il Governo è stato all'altezza delle loro aspettative che poi sono le aspettative della Calabria e del Paese». Lo ha detto l'imprenditore Pippo Callipo, candidato alla Presidenza della Regione Calabria.

«Se io mi fossi trovato, com'è capitato a Giuseppe Scopelliti (n.d.r. sindaco di RC), a tu per tu col presidente Berlusconi - afferma Callipo - certo non l'avrei fatto andar via senza avergli strappato un impegno per la difesa del Porto di Gioia Tauro del cui destino non sembra che il Governo voglia preoccuparsi. Anzi, l'avrei convinto ad andarlo a visitare, così avrebbe fatto un tratto dell'autostrada e si sarebbe reso conto delle nostre pietose infrastrutture basilari».

IL PRESIDENTE USCENTE LOIERO HA AUSPICATO L'AVVIO DI «UN'AZIONE SINERGICA PER LA CRISI DEL PORTO DI GIOIA TAURO»

«Ne ho parlato al sottosegretario Gianni Letta e mi sono sentito anche con il ministro Altiero Matteoli. Per evitare la crisi del Porto di Gioia Tauro ed i conseguenti problemi occupazionali c'è bisogno di una azione sinergica tra governo regionale, Governo nazionale e gruppo Contship Italia. Per tale motivo ho chiesto al ministro un incontro al quale sia presente anche Cecilia Battistello, che spero di vedere prima a Catanzaro». Lo ha detto il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, che, da giorni, segue, con particolare attenzione, l'evoluzione della situazione nell'hub marittimo calabrese, minacciato dalla crisi.

Loiero, poi, si è detto sorpreso per alcune dichiarazioni di Cecilia Battistello, presidente del gruppo Contship. «Alla signora Battistello è ben nota la disponibilità concreta ed efficace della Regione - ha detto - per sostenere le attività nel Porto di Gioia Tauro, che, rappresentando una realtà riconosciuta della portuali' mondiale, e mi auguro che non si arrivi a scelte penalizzanti per la Calabria che

noi abbiamo tentato e stiamo tentando con ogni mezzo di scongiurare».

«Per questo - ha aggiunto Loiero - le parole della Signora Battistello vanno in controtendenza rispetto al rapporto di costruttiva collaborazione che la Regione sia sul piano politico che tecnico ha avviato con la sua azienda. La Regione come la Battistello dovrebbe ben sapere, dal momento della denuncia della crisi, è impegnata quotidianamente con il sottosegretario Laganà e i competenti direttori generali per individuare, nei limiti della legge e delle competenze regionali, tutti gli interventi e le iniziative possibili a tutela dei lavoratori e per rilanciare la competitività del Porto attraverso l'utilizzo di tutte le risorse disponibili».

«Il nostro impegno - ha ribadito Loiero - è quello di portare comunque a compimento tutte le iniziative e le azioni intraprese e nessuno, quindi, può individuare nella Regione il capro espiatorio di una crisi che certamente ha molteplici cause e non solo di mercato».

(Fonte dei servizi: ASCA)

SI SPERA PER IL BENE DELL'INTERA CALABRIA CHE SI PASSI QUANTO PRIMA DALLE TANTE PAROLE A POCHI MA CONCRETI FATTI, ALTRIMENTI CORRIAMO IL RISCHIO DI ESSERE SEMPRE PIU' POVERI...

LA CARITAS REGIONALE: «LA LOTTA CONCRETA ALLA POVERTA' NON SI COMBATTE CON LA SOLIDARIETA' DEGLI ENTI ASSISTENZIALI SENZA IL CONTRIBUTO DELLA SOLIDARIETA' ISTITUZIONALE»

La povertà «non si combatte con il buon cuore. È una lotta concreta che non si combatte con la solidarietà degli enti assistenziali senza il contributo della solidarietà istituzionale». Lo ha detto lo scorso fine settimana don Ennio Stamile, direttore regionale della Caritas Calabria, aprendo a Lamezia Terme il convegno sul tema «Il volto delle povertà in Calabria. Germi di speranza per ripartire insieme», durante il quale è stato presentato il Dossier regionale Caritas realizzato insieme alla Fondazione Facite della Conferenza episcopale calabra (Cec). Secondo i dati (come anticipato nel servizio delle «News» del 28 gennaio, n.d.r.) più di un quarto delle famiglie calabresi residenti (22%) nel 2007 era sotto la soglia di povertà, rispetto al 22,5% della media del Mezzogiorno e all'11,1% nazionale. Le aree del disagio si stanno estendendo dalla popolazione ad elevato livello di esclusione (famiglie monoparentali, soprattutto con donne capofamiglia, anziani non autosufficienti con basso reddito, immigrati non regolari, disoccupati, etc.) anche ad altri segmenti di popolazione come le famiglie numerose monoreddito, i ceti operai, i giovani con livelli medi di istruzione.

Dai dati raccolti nei Centri di Ascolto diocesano, presenti in ogni diocesi della Calabria, emerge una realtà della povertà che vede interi nuclei familiari con «difficoltà economiche legate alla mancanza di lavoro o ad un reddito carente. Di fronte a problematiche molteplici che riguardano prevalentemente il necessario per far fronte alle normali esigenze per la sussistenza», gli operatori diocesani attraverso lo strumento dell'ascolto - si legge nel rapporto - esprimono la loro «vicinanza e cercano di rispondere fornendo beni di prima necessità».

«Con il subentrare della crisi - ha detto Francesco Marsico, vice direttore della Caritas italiana - abbiamo assistito e stiamo assistendo tuttora ad un decisivo ampliamento della platea di soggetti a rischio di povertà. Dai nostri punti privilegiati di osservazione questa è l'evidenza più significativa che però non può oscurare un altro importante e decisivo aspetto: quello delle tutele. Povertà ed esclusione sociale - ha aggiunto Marsico - chiamano in causa direttamente la questione delle tutele ovvero dell'assenza di tutela, condizione in cui molti soggetti si trovano a vivere e che finisce con l'essere l'innescò dei meccanismi di marginalizzazione».

(Fonte: SIR)

* * *